Anno XXIV Sabato 15 Febbraio 1890 Abbonamento Postale N 40

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

FENOMENI DEL TEMPO

In una lettera del Bonghi alla duchessa di Ravaschieri, che da ultimo esprimeva delle buone idee sulla legge cosidetta delle opere pie, che potrebbe coll' introdotto accentramento produrre l'effetto di arrestare, anzichè accrescere quello spirito caritatevole che mirava ad ampliare sempre più il patrimonio dei poveri, abbiamo notato due cose: l'una che egli confessa di essersi astenuto quando quella legge d' inconsulto accentramento si discuteva alla Camera dei Deputati e che vede come anche nel Senato si approverà tutto e solo dopo che se ne saranno vedute le conseguenze non tutte buone si cercherà di correggerne come si potrà i difetti. E noi ne abbiamo veduto uno gravissimo negli *uomini politici* (così essi medesimi intendono di essere e si chiamano) d'impoltronire sulle banche di Montecitorio e di Palazzo Madama, quando dovrebbero far uso del proprio ingegno e della propria autorità per migliorare le proposte altrui. Noi vediamo che realmente molte delle leggi che si portano al Parlamento vengono discusse più dopo, quando se ne vedono in pratica i molteplici difetti, che non prima, contribuendo anche colla stampa a formare quella pubblica opinione che possa imporsi ai rappresentanti della Nazione ed al Governo che ne emana.

Perchè uno che ha delle idee di governo aspetterà che il pubblico trovi mal fatto quello che esso o fa, o lascia fare, non dicendo chiaro e netto quello che trova d' imperfetto nelle proposte di legge prima che si votino?

L'altra cosa da noi annotata nella lettera del Bonghi si esprime in alcune parole, cui citiamo e che ci richiamano la mente sopra certi fenomeni contemporanei, che devono darci da pensare per quello che potrà accadere nell'avvenire. Le parole dell' illustre pubblicista suonano così: « Noi andiamo di continuo ingrandendo le funzioni dello Stato ed assottigliando quelle dell' individuo. »

E' proprio così: e lo possiamo vedere non soltanto nelle leggi di accentramento divenute da ultimo di moda, le quali hanno anche il grande difetto di accentrare nel Governo dello Stato tutte quelle funzioni cui anche accrescendo sempre più l' esercito dei funzionari, degli oziosi e dei pensionati che pesano grandemente sui contribuenti, esso non può esercitare convenientemente togliendole ai minori Consorzii dei Comuni e delle Provincie e perfino degl' individui a cui si toglie così anche la capacità di fare da sè. Non dovrebbe anche l'egregio pubblicista valersi della sua penna per cercar di condurre nella via opposta?

Ma le nostre osservazioni si estendono ad un fenomeno molto ancora più vasto e che potrà avere conseguenze ancora maggiori. L'accentramento nelle funzioni dello Stato si può combattere ed anche arrestare con un meditato ritorno ad un migliore sistema, il quale consideri meglio l' individuo, sia per sè stesso, sia come parte dei Consorzii civili minori, come quelli del Comune elemento dello Stato e della Provincia naturale ed amministrativa che collega tra loro prima di tutto i Comuni vicini.

C'è un altro accentramento prodotto dalle applicazioni delle scienze fisiche e della meccanica industriale, che è pure un grande beneficio per le moltitudini, mettendo sempre più al loro servizio le forze della natura guidate dall' ingegno umano e dalla speculazione di coloro, che posseggono più mezzi e sanno far lavorare anche gli altri pe sè, finchè questi non si ribellano e non producono delle crisi sociali, che bene spesso si traducono in lotte funeste.

Noi, che abbiamo veduto costruirsi le prime ferrovie, abbiamo annotato, che naturalmente per questo nuovo beneficio si ebbe ricorso allo Stato, e che questo poi faceva più o meno di quello che doveva e non sempre bene. Dicemmo altre volte, che lo Stato appunto avrebbe dovuto pensare a costruire prima di tutto ed anche quanto più presto che fosse possibile, qualche gran rete ferroviaria, che avesse per ogni Nazione lo scopo politico dell'unione di essa coi commerci e col servizio militare ed amministrativo in ogni cosa che debba servire a tutti; lasciando poi che si consorziassero Regioni, Provincie e Vicinati agricoli per le reti di secondo e terzo ordine, come si fece per le strade, di che Roma antica fu maestra, facendo in esse lavorare anche i suoi eserciti.

Invece in Italia si ebbe questo fenomeno che lo Stato procedette con mezzi incompleti e senza un disegno generale e con un eccesso di concessioni particolari, dovendo poscia cedere, mascherando così anche dei prestiti, l'esercizio della sua stessa rete a società private, che ne fecero per sè un monopolio con poco vantaggio, e troppe volte anche con danno, del pubblico, che se anche ebbe un servigio celere per le persone, trovò sovente un ritardo di condotta e consegna per le sue merci, sia per mancanza di sufficienti mezzi di trasporto, sia per i calcoli fatti da chi ci voleva guadagnare troppo per sè.

Invece avrebbe dovuto compiere al più presto la sua rete principale, e mantenerne per sè l' esercizio, abbassando grado grado le tariffe dei trasporti fino a quel segno che bastasse al compimento e mantenimento della rete stessa ed agevolando in questo modo ed accelerandola quella *unificazione economica*, che potesse porre al loro posto il lavoro produttivo di ogni cosa tanto per il commercio interno, come per gli scambi resi quanto si potesse più liberi coll'estero.

Questo modo di procedere avrebbe servito anche al grande scopo politico di una grande unificazione economica e civile e ad aumentare i mezzi della difesa. Allo stesso modo le diverse Regioni e Provincie avrebbero potuto procedere servendo ai proprii particolari vantaggi.

Un altro fenomeno di accentrazione è stato quello delle industrie meccaniche, le quali, se hanno giovato nel dare alle moltitudini molti prodotti a più buon mercato, hanno soppresso molta parte di quel lavoro individuale che si praticava nelle famiglie ed hanno non soltanto accentrato certe produzioni ma hanno ridotto molti uomini a divenire quasi i denti d'una ruota, e poi da una parte hanno prodotta la smania del protezionismo per le grandi fabbriche dall'altra gli scioperi pericolosi degli operai e sovente anche crisi che li pongono loro malgrado in grande numero sul lastrico, perchè non tutti sanno darsi le industrie che possono nascere e vivere da sè, e perchè certe protezioni, se giovano a qualcheduno, nuocciono ad altri, che cercano di approfittare della forza del numero per quella guerra al capitale, che essendo in parte il prodotto delle capacità, non può dipendere soltanto dai denari accumulati.

Di qui molti disordini sociali e quella incertezza del domani, a prevenire i quali non bastano le leggi nè i rescritti imperiali di qualche potente governo, che non vede forse come la pace desiderata e non eccessivamente costosa, per le forze rese improduttive, si doveva cercar di ottenerla col collegare mediante liberi scambi gl'interessi delle diverse Nazioni civili.

E non si dovrà pensare presto anche ai rimedii di codesta artificiale situazione da una parte col lavoro nelle opere pubbliche degli eserciti reputati necessarii per la difesa nazionale, dall'altra coll'associazione dei piccoli e dei grandi anche nel guadagno del lavoro? E non si dovrà pensare anche ad arrestare quell'eccesso di accentramento che si fa sempre maggiore nelle grandi città, sottraendo troppi al lavoro della terra, che essendo la più grande e la più necessaria delle industrie, non trova più nemmeno nello Stato accentratore alla sua volta quegli aiuti e quella istruzione che si dovrebbero dare per essa anche agli individui?

Noi comprendiamo che una voce che venga fuori da un piccolo giornale di un angolo di questa nostra Italia non avrà molti che la ascoltino, sapendo anche che ci vorrebbero ben altri lavori usciti dai centri per iniziare almeno una discussione di tutta opportunità in questa Italia, che come nazione è l' ultima venuta e che dovrebbe pensare anche al posto che ha e che le si compete nel mondo civile. Non possiamo dunque da qui, che far avvertire ad altri, che possono fare più e meglio di noi un *fenomeno del tempo*, che prepara grandi conseguenze, e non tutte buone, se non sono molti a meditarci sopra per ottenerne i vantaggi ed impedirne i danni.

P. V.

Gli italiani in Tunisia

Scrivono da *Tunisi* 7 andante:

La Colonia di Goletta fece celebrare martedì onoranze funebri per S. A. R. il duca d'Aosta. Il servizio religioso nella chiesa dei Cappuccini era diretto dal Padre Vincenzo da Perugia curato della Parrocchia. La Chiesa parata a lutto presentava al centro uno splendido catafalco, su cui era deposta una corona reale su d'un cuscino di velluto nero e poggiante su d'una sciabola ed una sciarpa d'ufficiale italiano.

La bandiera d'Italia mestamente gettata sugli emblemi militari, rompeva la monotonia del nero velluto che ricopriva il tumulo; alle pareti di esso splendide corone di varie forme erano attaccate.

Sotto la navata centrale della Chiesa presero posto le autorità italiane con alla testa il R. vice console cav. Roti, S. E. il governatore indigeno, tutte le autorità estere in uniforme e l'ufficialità francese.

La funzione ebbe termine verso le 11 ant. lasciando nei numerosi assistenti viva commozione.

Telegrammi d'occasione vennero inviati al R Ministero degli esteri ed al R. Agente, console generale d' Italia, in Tunisi.

Il ministro francese Massicault recatosi a Parigi per presentare al Parlamento il progetto della nuova convenzione doganale, fra la Tunisia e la Francia, pare ottenga il medesimo risultato dello scorso anno.

La Commissione dei 55, totalmente protezionista, timorosa che il concedere piena franchigia ai prodotti tunisini diretti in Francia sia una strada aperta al commercio italiano, respingerà si crede, il progetto Massicault che già per la terza volta vien presentato al Governo della Repubblica.

Altre notizie
sui due condannati a morte a Massaua

Dall'*Opinione* togliamo questi altri particolari dei condannati Kantibai Hamed e Mussa-El-Accad.

Fino dall'ottobre 1885 con Kantibai, accolto a Massaua amichevolmente dal generale Saletta, si trattava di addivenire ad un accordo reciprocamente vantaggioso. Base dell'accordo era che gli Habad fornissero le nostre truppe, occorrendo, di cammelli e di bestiame, ed inoltre essendovi nella loro località un territorio adatto a passarvi l' estate, che i nostri potessero approfittarne. Da parte nostra si sarebbero protette le carovane che dal paese degli Habab venissero a Massaua, e facendosi un trattato col Negus, che Kantibai vi sarebbe menzionato.

Di più per difendersi dai Dervisci, Kantibai ci chiedeva 1000 soldati armati di Remington, due cannoni di montagna, il vettovagliamento per sei mesi e 1000 uomini.

Frattanto il generale Genè era succeduto a Saletta, ed inoltre premendo allora trattare con Ras Alula, nemico di Kantibai, si sospesero le trattative.

Nel maggio 1887 il Saletta risucceduto al Genè avvisò il governo che Kantibai gli aveva chiesto di venire a Massaua a salutarlo, e consigliava il governo di accoglierlo, premendo definire alcune formalità relative agli scamb commerciali per la via di mare.

Il Governo approvò avvertendo però di esser prudenti. In base a tali istruzioni il Saletta riprese le trattative.

Kantibai che vi aveva interesse, temendo sempre i Dervisci, si mostrò arrendevole, e rilasciò infatti nel giugno 1887 una dichiarazione in cui proclamava che la sua persona e il suo paese dipendevano assolutamente dal governo italiano, sotto la cui protezione ponevasi.

Si diceva inoltre sempre pronto agli ordini del governo in qualsiasi caso, in cui il suo concorso avesse potuto giovare e metteva in pari tempo il paese degli Habab a disposizione di qualunque nostra operazione od occupazione italiana militare, sia stabile, sia provvisoria, impegnandosi di accogliere bene sempre i nostri ufficiali e soldati.

S'impegnava poi di fornire i buoi ed i cammelli, dandoli a nolo o vendendoli a prezzi ragionevoli. In relazione al nostro stato di guerra coll'Abissinia si dichiarava pronto a tutte le prescrizioni del comando di Massaua, e responsabile dell'osservanza delle clausole da parte degli Habab, considerando come suoi nemici i nostri. Ci lasciava in garanzia il proprio figlio Mahund in ostaggio e si dichiarava disposto ad agire coi suoi Habab, data la nostra guerra coll'Abissinia. Prometteva infine la protezione ai forestieri raccomandatigli dall'autorità italiana, si obbligava di non taglieggiare le merci e solo di esigere per il passaggio attraverso il territorio di Habab un diritto di pedaggio, fissato dal Governo italiano e inoltre prometteva facilitazioni alle spedizioni ed alle carovane. Tutto ciò per un compenso di 500 talleri mensili. Firmarono tale convenzione oltre che Kantibai anche i suoi fratelli, e i capi tribù.

Allora, secondo la consuetudine, il generale Saletta solennemente investì Kantibai dei poteri sugli Habab, dandogli un fucile, un turbante, una veste, una camicia di seta, una cintura persiana ed un soprabito di panno rosso, ecc. Dopodichè Kantibai ci rimase sempre fedele, mantenendo i patti. S' ignora quali promesse lo abbiano corretto; solo ultimamente il suo contegno insospettì, venendovi presso a Massaua e acquistandovi terreni e case.

Mussa El-Accad venne sempre considerato come uomo intraprendentissimo, e ricchissimo, negoziante così abile da far dimenticare il suo passato, molto reprensibile per il sospetto di avvelenamento di un suo zio, allo scopo di spogliarlo delle ricchezze e sposarne la moglie, e inoltre per fatti politici, in Egitto, notissimi, che lo fecero condannare a morte, condanna che venne commutata nell'esiglio perpetuo a Massaua. Ogni interesse portava Mussa a favorire l'Italia, e perciò non si comprende il tradimento, che comunque avrebbe nociuto all'interesse della sua unica religione. Ha moltissimi nemici, assai potenti, di guisa che lo si crede vittima di un abile intrigo. Circa all'esecuzione o meno della sentenza inflittagli la consiglierebbe l'opportunità memorabile dell'esempio: la consiglierebbe la considerazione che Kantibai e Mussa, vivi e in nostre mani, servirebbero ancora come ostaggi presso le loro famiglie e le tribù aderenti, avendone moltissime Mussa sul Mar Rosso e nel Sudan sopratutto, e Kantibai essendo il capo più potente delle tribù che ci circondano.

L'ITALIA IN AFRICA

Ras Alula morto? — Beni sequestrati.

Il comando di Massaua telegrafò al Ministero della guerra, correre ivi la voce che ras Alula gravemente ferito nel combattimento ivi avvenuto il 26 gennaio con Degiac Sejum, sia morto in seguito alle ferite riportate.

Il Governo ha sequestrato i beni che Hasen Mussa El Akad e Kantibai avevano in Massaua e fuori e che ascendono si dice, ad oltre un milione.

La rivoluzione d'America

Si ha da San Salvador che la ribellione del generale Rivas fu completamente repressa.

Le truppe del Governo ebbero due scontri cogli insorti e rimasero vittoriosi.

Il generale Rivas si rifugiò nell'Honduras.

Sarà chiesta la estradizione.

DI QUA E DI LÀ

I rescritti di Guglielmo II

Si ha da Berlino: L'Imperatore si decise a pubblicare i rescritti, perchè il processo di Elberfeld lo colmò di disgusto

pel fatto degli agenti provocatori. Il pensionamento di Wohlgemuth e di Krueger famigeratissimo capo della polizia, devesi all'Imperatore.

Matrimoni in vista

— Si ha da Belgrado che corre con insistenza la voce che i circoli governati serbi vogliano proporre a Pietroburgo che il Re Alessandro, non appena diventato maggiorenne, si prometta con una principessa russa. La Regina Natalia è certa che tale progetto sarebbe molto bene accolto a Pietroburgo.

Onoranze a Doellinger.

Srivono da Monaco in data 9 andante:

La Regia Accademia delle Scienze ha stabilito di tenere, il 28 del prossimo marzo, una solenne seduta, per commemorare il suo Presidente Döllinger. Per onorare la memoria di lui fu pure deliberato di far coniare una medaglia in argento e in rame, in piccol numero d'esemplari: essa dovrà essere pronta pel 28 marzo, e se ne invierà un esemplare alle Corti tedesche.

L'altro ieri poi s'è fatta in onore dello stesso Döllinger una nuova imponente processione a fiaccole, combinata da tutti gli studenti dell'Università, del Politecnico e dell'Accademia, e da una grande quantità di letterati, ecc.: e con essa si volle ricordare e onorare anche la memoria del defunto professore dottor Giesebrecht, suo amico d'opinioni e di persona dell'illustre teologo. La fiaccolata riescì imponente, e non s'ebbe alcun inconveniente. Passando avanti alle abitazioni dei capi del partito ultramontano e della Nunziatura, le bande, che la seguivano, suonavano con ardore de' cantici per la libertà della Chiesa, le fiaccole venivano alzate e abbassate, mormorando a mezza voce: «Alla memoria del gran filosofo e teologo Döllinger, che resterà immortale. Arrivata al sepolcro, tutte le fiaccole, a un tratto, furono gettate l'una sopra l'altra, lasciando che si estinguessero da sè, mentre gli astanti, compresi della solennità del momento, chinando la testa, recitavano il Salmo dei defunti. Indi la comitiva si sciolse al grido di «Viva Döllinger e le sue opinioni anti-papali! Abbasso i suoi nemici! Döllinger vivrà per sempre tra noi e nei nostri cuori! »

SCUDISCIATE

(Nostra Corrispondenza Partic.)

Luino, 12 febbraio 1890.

(A. M.) Riprendo la penna, e la riprendo per farvi uno studio soggettivo sull'influenza; ma perchè mentre se ne sta scomparendo, le faccio tanto di cappello, limitandomi a dire essere felicissimo averla i medici dichiarata cosa da poco, e che quelli che l'hanno provata s'accontentino battezzarla per una semplice *rottura d'ossa*.

Sono felicissimo, ripeto, del *bene* nel *male altrui*, e tanto felice che sopporto contento i corollari del morbo di voga e . . . . passo oltre.

***

Passo per esempio all'improvvisa «tormenta,» che, mista a nevischio, mi cambia, detto e fatto, uno splendido pomeriggio, in una serata cruda, rigida d'inverno, forse quale mai ebbimo nel decorrere della stagione.

A Luino i cambiamenti d'atmosfera, di temperatura, si succedono con una prontezza da disgradarne la Sardegna, con questo d'aggravante, che nell'isola ve la cavate con qualche febbricciattola, mentre qui arrischiate una *puntura*, col seguito di reumatismi degni d'un papa.

***

Dopo tutto però il male non viene per nuocere assolutamente, perchè il freddo vi tiene al caminetto; il caminetto vuol legna, e, fra una fiammata e l'altra, il corpo si riscalda, l'anima si ricrea.... la memoria si sveglia.

E svegliandosi ricorda a me, come, per l'influenza, non v'abbia parlato dell'esito di quel processo per l'elezioni nel quale il 4° potere di qui ebbe, in risposta alle sue *voci alte e fiocche*, acutissimi « suon di man su guancie »

I due querelatisi si presentarono al Pretore il quale *pro bona pace* fece il solito fervorino.

E' ovvio il dire che il 4° potere, confessando la sua polemica poco onesta, ritrattava quanto aveva scritto a carico dell'avversario, e infine riconosceva falsi i fatti da lui accennati.

Necessariamente l'altro dichiarossi dolente d'aver agito precipitosamente, ed il non farsi luogo a procedere per ritiro delle querele, rimandò l'uno a casa sogghignando, e l'altro felicissimo d'aver fatto sfoggio di coraggio sconfessandosi, ed arci beato d'avere una mezza dozzina di schiaffi di più, da iscrivere in quella « partita » sempre aperta per il 4° potere Luinese.

***

E poichè la memoria una volta aizzata vi richiama, pur troppo, anche cose sulle quali vorreste scritto: oblio; io sono obbligato a rammentarmi di un certo *monumento*, di un certo *comitato*, scelto appositamente e strombazzato dal Corriere del luogo.

Un anno fa quando l'eccellente nostro sindaco, sig. Lovini, dormiva sugli allori raccolti per la cancellazione del famigerato u che intersecava la parola Luino, egli con quell'arte oratoria da tutti riconosciutagli proponeva, e faceva accettare dal consiglio l'erezione d'un monumento a Bernardino Luini.

La proposta, accolta con entusiasmo, finì colla scelta di egregi gentiluomini che si formarono in Comitato; ma allora

Che vi sia ciascun lo dice,

Cosa fece nessun lo sa.

Mi si assicura che il buon *Bernardino* tenendoci poco ad essere ritenuto luinese come per forza si volle farlo, abbia suggerito al Comitato di cambiarsi nei *Sette dormienti*, promettendogli i relativi *cartoni*, purchè un giorno o l'altro non lo facciano preavo del Sindaco.

La gente nova . . .

Orgoglio a dismisura han generato

***

Del Carnovale non val la pena intrattenervi.

Qualche festa in una di quelle solite sale ove si muore soffocati, come in quasi tutti gli ambienti, che servono a balli popolari, e null'altro.

La gente per bene, e quella che pensa aver sempre Domeneddio fatto i miracoli mangiando, si raduna tratto tratto a qualche agape, che serve a ribattere legami d'amicizia fra la burocratica schiera degli importati, e i borghigiani.

Una delle ultime fu servita all'« Albergo Milano », ed il buon trattamento, la schietta armonia che tosto appalesaronsi fra i numerosi intervenuti, la fecero una serata non facilmente dimenticabile.

Per dover di cronista, vi cito una festa da ballo al Buffet della stazione, riuscita freddina anzi che no; un'altra al Circolo la quale non ebbe nulla a che fare coll'esito brillante di quelle date l'anno scorso.

Si attende però la rivincita, e per l'una e per l'altra. Si incomincia sempre dalla.... seconda.

***

Per finire qualche..... frutto di stagione:

Una scena davvero degna di chiamarsi carnascialesca, per non battezzarla come italiano, un po' più vivamente, si è verificata, a proposito d'un ben auspicato connubio, alla Stazione ferroviaria.

La musica che aveva rallegrato il pranzo agli sposi, visto che, anche alla poesia corsa su tutte le forme, non si erano messe le manette, e fosse anche per colpa del solito *ultimo briccon*, pensò ad accompagnare il treno, che portava gli sposi, replicando a perdifiato, la *marcia reale*.

Sorpresa, e..., *moccoli* generali. Di chi la colpa della profanazione? Mah! se la scaricano gli uni sugli altri.

Per finirla io dò un consiglio a chi diresse i *soffiatori*, consiglio buono per sempre. Quand'anche le nozze in avvenire, fossero auspicate da troni, dominazioni, spiriti e...... otonieri, lasci la marcia reale ai nazionali ricordi, e ricorra al vecchio repertorio, nel quale troverà sempre l'allegra

Oh la bella giggogin!

oppure la più moderna:

Ohi! Caroli!!...

***

A proposito dei versi pel suddetto imeneo, ispirati da Apollo, lo sbrancato *Corriere* di qui stampa come:

« Una poesia data alla stampa fu distribuita a tutti *convitati, che* per tirannia di spazio siamo spiacenti non poter riprodurre.

Riprodurre? Riprodurre che cosa? I convitati forse?.... Dopo quattro giorni stampare a tal modo... Oh che sbornia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 febbraio

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Il presidente annunzia la morte del deputato Giuseppe Giudici e lo commemora; altri deputati si associano alle sue parole.

Si discute il progetto per dichiarare monumento nazionale il sepolcro della famiglia Cairoli a Groppello.

Crispi, a nome del governo propone il seguente articolo aggiuntivo accettato dalla commissione:

Sarà iscritta nel bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1889-90 la somma di lire ventimila quale concorso dello Stato nella pubblica sottoscrizione per l'erezione d'un monumento alla famiglia Cairoli nella nativa città di Pavia.

Baccarini e Arnaboldi plaudono calorosamente alla proposta del governo e lo ringraziano anche a nome della nobile vedova di Benedetto Cairoli e del patriottismo pavese.

L'art. 3 ed ultimo è approvato.

Crispi presenta il progetto relativo al riparto del numero dei deputati tra i collegi elettorali, e chiede si segua il procedimento delle tre letture.

Si approvano quindi i rimanenti articoli del bilancio d'assestamento.

Approvansi pure senza discussione altri progetti.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Giunta provinciale amministrativa. Nella seduta di giovedì 13 andante la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Accordò la sanatoria ed approvò la spesa per i lavori di riatto ad una casa colonica in Oleis (in via economica) della Casa di Ricovero di Udine.

Approvò la deliberazione per lo svincolo delle cauzione dell'ex segretario della Casa di Carità di Udine signor G. B. Tami.

Approvò che la Casa suddetta possa autorizzare lo svincolo d'un' ipoteca a favore di Francesco e Luigi Rossi.

Approvò l'elimina di partita attiva ed inesigibile del legato Dardi Balthassar di Cividale.

Approvò l'affranco di capitale a debito Tomat, dell'Ospizio di Tolmezzo, e la reinvestita in rendita.

Deliberò di restituire alla Prefettura, per l'inoltro al Governo superiore, il ricorso del Comune di Latisana contro il provvedimento tutorio d'ufficio per il pagamento del contributo comunale per la ferrovia Udine-Portogruaro.

Approvò la nomina del dott. Giuliano di Caporiacco a segretario della Deputazione Provinciale.

Portò una spesa di spedalità a carico del Comune di Lestizza.

Approvò che il Comune di Erto Casso venda il bosco ceduo denominato Meruzzo.

Negò al Comune di Tolmezzo il disboscamento del fondo Pra del Maz.

Accolse il ricorso del Comune di Dignano per il reparto di consiglieri per frazioni, e determinò il riparto medesimo.

Approvò che il Comune di Paluzza conceda una pianta per il riatto del mulino di proprietà della fabbriceria di Timau.

Approvò che il Comune di Treppo Carnico venda alcune piante a G. B. Quaglia.

Approvò l'aumento di stipendio al segretario comunale di Camino di Codroipo.

Approvò l'aumento di stipendio al messo comunale di Torreano.

Approvò che il Comune di Paularo conceda alcune piante a Antonio Cella.

Approvò che il Comune di Arta ceda terreno comunale a Osvaldo Chiussi.

Venne accolto il ricorso dell'elettore Dal Negro contro l'elezione di Floreanini a consigliere comunale, di Villa Santina e venne proclamato in sua vece Vidotti Pasquale fu Domenico.

Respinse la domanda del Comune di Magnano pel riparto dei consiglieri per frazioni.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio del 1890 dei Comuni di Manzano, Clauzetto, S. Vito al Tagliamento, Travesio e S. Pietro al Natisone.

Onorificenze. Con R. D. 9 corr. il Sig. Dott. Uff. Andrea Milanese, già Deputato provinciale, ed ora membro della Giunta provinciale Amministrativa fu nominato Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Con R. D. di pari data fu nominato Cavaliere nell'ordine medesimo il Sig. Antonio Grazzolo, Sindaco di Varmo.

Il commissariato di Pordenone. Sappiamo che il dott. Luigi Marcialis, già segretario presso la nostra prefettura e attualmente a Roma al Ministero dell'Interno, venne destinato a reggere il Commissariato distrettuale di Pordenone.

Con D. M. 11 corr. il Conte Cav. Dott. Giulio Seria di Cossato R. Commissario Distrettuale di Pordenone fu destinato ad esercitare le sue funzioni di Consigliere presso la prefettura di Cuneo.

Festa di beneficenza. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro 14:

Ieri sera, giovedì grasso, ebbe qui luogo il solito ballo annuale dato dalla Congregazione di Carità a beneficio dei poveri del Comune. Malgrado l'influenza e l'altra epidemia finanziaria, che non nomino, il concorso fu numerosissimo senza contare che anche molti di coloro che non poterono intervenire hanno mandato il loro obolo. Bravi tutti; così l'incasso potè superare quello degli anni antecedenti.

La sala era addobbata, dirò così, a festa, come si usa fare nei paesi, con quadri, bandiere e sempreverdi. Fino alla mezzanotte suonò la Banda, dopo, un'orchestrina improvvisata da alcuni dilettanti del luogo, della vecchia e nuova generazione. La comparsa dei dilettanti in orchestra fu salutata da unanimi calorosi applausi, ripetuti ad ogni ballabile, e in fine *lis sclavis* fecero scoppiare un uragano di battimani e di evviva.

Così gridando e ballando ebbe termine l'allegra festa, alla quale raccomando a tutti di ritornare un'altro anno per divertirsi e beneficare.

Ricercasi una villa in affitto per la stagione estiva ad Udine o nei dintorni.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del *Giornale di Udine*.

Per la verità.

I proprietari di tipografia non per desiderio di polemica, ma perchè la verità non venga mistificata dichiarano che la circolare diramata dagli operai tipografi col titolo « *La voce degli operai tipografi* » non risponde esattamente al vero. Per quei cittadini che seguono la odierna disgustosa questione e che vogliono conoscere la verità, si avverte che alla Sede della Società operaia si possono esaminare tutti gli atti relativi.

Quando si reputasse necessario o conveniente, questi atti verranno pubblicati.

Udine, 14 febbraio 1890.

I PROPRIETARI DI TIPOGRAFIA

Marco Bardusco — Botti Vittorio — Del Bianco Domenico — Del Negro p. Giovanni per la tipografia Patronato — G. B. Doretti — Jacob e Colmegna — G. Seitz

Deputazione provin. di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore 12 m. del giorno di mercoledì cinque marzo p. v. presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà allo incanto per lo

Appalto del lavoro di costruzione di un tronco della strada provinciale detta di Motta in deviazione della vecchia sede nella località detta del Lago vicina al caseggiato alle Torrate, giusta il progetto 13 settembre 1889 dell'ufficio tecnico provinciale, per l'ammontare a base d'asta di lire 6573.80 (lire seimila cinquecento settantatre e centesimi ottanta).

L'asta avrà luogo a schede segrete a mente dell'art. 86 del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Gli offerenti dovranno far pervenire all'ufficio Deputatizio in scheda suggellata la loro offerta di ribasso, ed il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa Deputazione nelle ore d'ufficio in una al progetto ed ai relativi tipi.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia raggiunto il prezzo fissato nella scheda ufficiale, qualora le offerte presentate sieno almeno in numero di due; in caso contrario l'asta s'intenderà deserta.

Ogni offerta in ribasso deve essere fatta in ragione percentuale e non inferiore all'uno per cento.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal Ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di lire 300 (trecento) a garanzia dell'offerta.

2. Presentare un certificato d'idoneità rilasciato dall'Ing. Capo del Genio Civile, o da un Ingegnere Civile vidimato dall'Ingegnere Capo provinciale, di data non anteriore a mesi sei.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di otto giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione di lire 700 (lire settecento) la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro o in rendita nazionale a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Udine, 13 febbraio 1890.

Il Presidente
G. Groppler0

Il Segretario
G. di Caporiacco

Fiera di S. Valentino. (secondo giorno) Anche ieri gli affari si fecero pronti. Gli acquisti maggiori si fecero dai negozianti forestieri.

I prezzi dei buoi da lavoro si sostennero. Insomma le bestie scelte sia da lavoro che per macello e d'ingrasso furono ricercatissime, ed i venditori, come si disse ieri trevarono il loro interesse.

I bovini contati furono: buoi 704, vacche 628, vitelli sopra l'anno 60, sotto l'anno 167. In tutto n. 1559, in meno del primo giorno 386. Venduti buoi circa 170, vacche 200, vitelli sopra l'anno 60, sotto l'anno 95.

Risulta perciò che le vendite superarono il secondo giorno. Esse furono del 31 per cento circa, mentre il primo giorno furono del 24 per cento.

Si notarono i seguenti prezzi principali: buoi nostrani al paio lire 1140, 1100, 1040, 800; forestieri al paio lire 820, 775, 730 e 500.

Vacche nostrane ognuna lire 435, 425, 375, 273, 250, forestiere lire 200, 180, 120, 100 ed anche a prezzi inferiori.

Vitelli come il primo giorno, cioè: sopra l'anno 280, 250, 210, 200; sotto l'anno lire 80, 100, 130, 150, 170, 200.

Cavalli 84, asini 24, muli 2. Venduti: cavalli 8, da lire 80 a 150, asini 3 a lire 12, 14, 25, muli nessuno. Affari assai stentati.

Fuoco. Sul monte Ruhat fra Merso Superiore e Cronero, uno sconosciuto dopo aver acceso il sigaro, gettò per terra lo zolfanello non ancora spento, che comunicò il fuoco a quei prati. Le fiamme si estesero fino al fondo di certo Zorza Stefano, distruggendo un covone di fieno, ed avrebbero arrecato danni maggiori se non fosse stato estinte dai villici accorsi.

Effetti del vino. La scorsa notte nei pressi del Duomo il contadino Olive G. B. d'anni 72 di Colloredo di Prato mal reggendosi in piedi perchè ubbriaco cadde a terra riportando frattura della gamba destra.

Carnovale 1890

Ballo della Croce Rossa. Questa sera alle 9 ha luogo al «Teatro Minerva» questo grandioso ballo mascherato, al quale fin d'ora si può predire un esito brillantissimo.

Esso sarà al dire di tutti una di quelle veglie che nei vecchi suscitano tanti dolci ricordi, ma per i giovani sono un' *incognita*.

La calca, sarà certo straordinaria; comunque sia però bisogna andarci.

Il non far atto di presenza al veglione di stanotte sarebbe un tal peccataccio che non si potrebbe proprio perdonare.

E voi, graziosissime lettrici, di peccati, naturalmente, non siete capaci di commetterne.

Le signore potranno ballare senza maschera. Ciò a dissipare interpretazioni diverse.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. (Teatro Nazionale). I bravi mandolinisti diretti dal solerte maestro G. B. Marzottini suonavano con molta accuratezza i tre pezzi del programma, e ne riscossero lunghi applausi. Quindi la gioventù si diede in braccio alle danze che continuarono animatissime fino ai «mattutini albori.»

Un'eletta schiera di leggiadre signorine formava il principale ornamento della numerosa adunanza. Anche il ballo sociale del carnevale 1890 riuscì dunque ottimamente, e ciò a merito principale della direzione che nulla tralasciò per rendere la festa animata e degna delle tradizioni dell'istituto.

Alla sala Cecchini ed a quella del Pomo d'oro avranno luogo domani sera i soliti balli mascherati.

Teatro Nazionale. Domani sera alle 8.30 questo popolare ritrovo si apre per il penultimo veglione, ciò che significa che gli amanti dell'allegria e del ballo devono andarci sotto pena di essere dichiarati rei di leso carnevale.

Teatro Minerva. Lunedì vi sarà la «festa dei fiori» grande cavalchina mascherata.

L'illuminazione sarà più sfarzosa del solito.

Ingresso L. 2 — un palco L. 5 — ogni danza cent. 40 — abbonamento al ballo L. 4.

Per il corso mascherato di domenica si fanno grandi preparativi.

A quanto si dice saranno 7, le mascherate cinque delle quali sui carri o a piedi.

Dicesi pure che le mascherate sono molto bene ideate e di buon gusto; alcune veramente sfarzose, ma . . . . il pubblico vedrà e giudicherà.

Ecco il definitivo itinerario della mascherata:

Via Poscolle
« Zanon
« Paolo Sarpi
« Mercatovecchio
Piazza Vittorio Emanuele
Via della Posta
« Aquileia sino allo scambio del tram
« della Posta
Piazza Vittorio Emanuele
Via Mercatovecchio sino al monte
Piazza Vittorio Emanuele
Via Mercatovecchio sino al Monte
« del Monte
Piazza Mercatonuovo
Via Paolo Canciani
« Poscolle

Per accedere sotto la Loggia e sul piazzale S. Giovanni si pagano cent. 50

L'importo va a beneficio dell' Istituto Tomadini e degli Ospizi Marini.

Viene eretta una sola tribuna sul piazzale S. Giovanni per le autorità

Avvertiamo quelle signore che vanno ai balli, che gli ultimi giornali di Parigi ci annunziano essere in quest' anno di gran moda nei balli l'uso della polvere *brillantina*,

Con questa polvere (oro, argento brillanti, e diamanti) la capigliatura offre un effetto belissimo.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*. al prezzo di Lire **Una** la scattola.

Corso d' insegnamento alla stazione bacologica di Padova. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha deciso che anche per l'anno in corso vengano aperti alla Stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini, l'altro per le donne per, la durata di un mese e mezzo circa, cominciando il primo dal 20 aprile, il secondo dal primo di luglio. Potranno esservi ammessi gli uomini che abbiano raggiunto l'età di anni 18 e frequentata con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale o provino di possedere una coltura equipollente, e le donne che abbiane superato gli anni 17 e posseggano la patente normale di grado inferiore ovvero in mancanza di altro titolo superino un esame di lingua italiana ed aritmetica da sostenersi presso l'anzidetta stazione.

Tutti gli ammessi dovranno pagare una tassa di lire 20 e procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda corredata dalla indicazione di cui sopra venga presentata in iscritto alla Direzione della stazione non più tardi dell'aprile per gli uomini, del 15 giugno p. v. per le donne.

Il certificato di profitto che si potrà conseguire alla chiusura del corso, dietro apposito esame darà diritto a concorrere alla direzione di un osservatorio bacologico.

Telegrammi

Omicida a Londra

Londra 14. Pompeo Davolino e Michele Ardelino, acquacedratai italiani discutevano di politica. Si accapigliarono. Ardelino accoltellò l'avversario e fuggi

La polizia condusse il ferito all'ospedale ove morì.

Oggi in una casa del quartiere Westan si rinvenne chiuso in un armadio il cadavere della quindicenne Amelia Jeffs, che sembra essere stata violata e poi strangolata.

Nello stesso quartiere sono scomparse altre due ragazze negli ultimi quindici giorni.

Dimostrazioni in Portogallo

Londra 14. La polizia dovette invadere la Scuola politecnica le cui classi vennero chiuse; — causa di questo fatto: una dimostrazione che si stava organizzando in quell' Istituto. — I promotori vennero arrestati.

Un accidente toccato al Principe di Napoli

Roma 14. Mentre il Principe di Napoli oggi si era recato a passeggiare in carrozza fuori di Porta Pepole i cavalli sdrucciolarono sul binario del tram e tutti due sono caduti a terra. Il Principe e il suo aiutante di campo sono discesi subito dalla carozza. I cavalli si sono rialzati e il Principe potè continuare la sua passeggiata senza che fosse avvenuto nessun danno.

L'Imperatore Guglielmo e la questione operaia

Berlino 14. Ieri l'Imperatore inaugurò la sessione del Consiglio di Stato Egli rilevò quanto grave e pieno di responsabilità sia il compito di proteggere gli operai onde le loro forze non siano arbitrariamente sfruttate. Enumerava le gravi quistioni che si collegano col lavoro delle donne e dei fanciulli e che i regolamenti in favore di quelle e di questi sono suscettibili di miglioramento —Soggiunse che molto importante è anche l'esaminare scrupolosamente fino a qual punto l'industria possa sopportatali casichi per aumentare le spese della produzione senza esserne danneggiati pel mercato mondiale.

La felice soluzione di queste questioni è il pensiero dominante dei nostri tempi ed è tanto più importante in quanto si collega coll'accordo internazionale proposte dall' Imperatore; non meno importante per assicurare relazioni pacifiche fra i padroni e gli operai sono le formule legali per creare la rappresentanza operaia rapporto ai funzionari dello Stato.

Le proposte si sottoporranno immediatamente al Consiglio di Stato e le discuteranno due Commissioni del Consiglio stesso, una pel commercio e l'industria, l'altra pegli affari dell'amministrazione interna. Alcuni uomini tecnici verranno dall'Imperatore addetti a queste Commissioni che si riuniranno il 26 corr.

L'Imperatore nominò Miquel relatore, e Senke consigliere intimo al Ministero delle finanze, relatore aggiunto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 febbraio

R. I. 1 gennaio	95.35	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	93 28	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 5[8
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 14 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Francese	101.20	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	555.50
Londra	25.25	Rendita Ital.	95.57

LONDRA 14 febbraio

Inglese	97 3[4	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7[8	Turco	—.—

BERLINO 13 febbraio

Berlino	—.—	Lombarde	58 20
Austriache	93.—	Italiane	94 75

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.45	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7 50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti